

«Bonus casa, le nuove norme bloccheranno i cantieri»

**CONFARTIGIANATO:
«LE MODIFICHE AL
CREDITO D'IMPOSTA
RISCHIANO DI METTERE
IN DIFFICOLTÀ OLTRE
9MILA IMPRESE»**

LA PROTESTA

TREVISO «Le modifiche al meccanismo dei crediti di imposta contenute nel Decreto Sostegni ter ne complicano la gestione, peraltro già complessa. Non scordiamoci che la cessione del credito si è rivelata la leva che ha attivato una domanda da parte dei privati che sino al 2020 non esisteva. Le nuove regole introdotte dal decreto legge 27 gennaio pubblicato nelle GU n 21 del 27 gennaio, sottese a superbonus, ecobonus, bonus ristrutturazioni, sismabonus e bonus facciate stanno generando allarme». Lo dice Oscar Bernardi, presidente Confartigianato Imprese Marca Trevigiana. «Al solito ci ritroviamo ad assistere ad un cambio di regole in corso d'opera e questo non può far altro che alterare se non compromettere l'equilibrio precario in cui operano le 9mila imprese trevigiane con il loro 17.500 addetti, chiamate a districarsi tra fumose disposizioni, prive di univoca interpretazione, costi che mutano, scenari che si modificano alla velocità della luce».

IL NODO

La pubblicazione del decreto sostegni ter prevede che il fornitore in caso di acquisizione di un credito a seguito concessione di sconto in fattura, possa ancora procedere successivamente alla cessione del credito, ma che il cessionario (per esempio la banca) non possa più procedere ad ulteriori cessioni dello stesso. Più complicato il caso del credito derivante al fornitore da una cessione diretta da parte del cliente,

perché in questa situazione il credito non sarà ulteriormente cedibile (nemmeno alla banca) e potrà essere utilizzato solamente a compensazione di propri debiti d'imposta. Pertanto, chi intendesse accordare lo sconto in fattura al proprio cliente potrebbe ancora contare sulla possibilità di monetizzare il credito ma dovrebbe assicurarsi che la banca di riferimento sia disponibile, anche al netto delle recenti modifiche, ad accettare comunque la cessione, sapendo di non poter ulteriormente monetizzare il suddetto credito. «Diventa quindi impossibile con l'attuale impostazione pensare di poter accettare crediti per cessione diretta atteso che la successiva cessione e quindi la monetizzazione degli stessi risulterebbe preclusa».

IL PERICULO

«Pur comprendendo la ratio del decreto che punta a contrastare le frodi non possiamo permetterci il lusso di stoppare un volano che ha concorso a rilanciare il sistema casa. Non si possono colpire continuamente migliaia di imprese che operano correttamente, impegnate in interventi di riqualificazione energetica e sismica, che ora dovranno necessariamente rivedere le condizioni contrattuali con i committenti, generando migliaia di contenziosi e un blocco del mercato. Da novembre ad oggi, si è assistito, di fatto, ad un continuo cambio delle regole e ora ci si domanda chi si fiderà di pianificare lavori che prevedano lo sconto in fattura o la cessione del credito e che fine faranno i preventivi già siglati per lavori del 2022 ove sono previsti questi meccanismi. Confartigianato ha trasmesso al Presidente del Consiglio Draghi una nota per denunciare gli effetti e chiedere la modifica delle disposizioni introdotte con l'art.28 per rendere possibili altre cessioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Oscar Bernardi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3280



Superbonus, dopo l'inchiesta regole nuove «Una mazzata per tutti gli artigiani onesti»

Stop alla cessione del credito d'imposta, la modifica di legge innescata da indagini come quella sul Consorzio Sgai

Federico Cipolla

Cambiano ancora le regole del Superbonus per fermare la pratica che aveva fatto diventare i crediti d'imposta una sorta di moneta virtuale. L'ennesima modifica normativa è stata innescata questa volta dalle inchieste svolte in particolare dalla Procura di Roma - che ha portato ad un sequestro di oltre un miliardo di crediti d'imposta - e dalla Procura di Napoli, che sta indagando sul Consorzio Sgai, con molti cantieri nel trevigiano, e accusato di avere creato, attraverso il suo ex presidente Roberto Galloro, un "associazione per delinquere".

Il governo ha deciso di bloccare le cessioni multiple di credito (pratica su cui si fonda il bilancio di Sgai), per frenare un mercato che, secondo molti, ha favorito le truffe. Il rovescio della medaglia è che questo cambio in corsa rischia di paralizzare il Superbonus. «Di più, farà fallire tantissime aziende», sostiene Armando Sartori, presidente del manda-

mento di Oderzo e Motta di Livenza di Confartigianato.

Il sistema della cessione del credito d'imposta garantisce entrambe le parti del contratto: il committente, che non deve sborsare un euro per sistemarsi casa, e l'impresa che potrà far fruttare quella spesa riducendo le tasse da pagare. Solo che - ed è qui il nodo della vicenda - la possibilità di cedere ulteriormente il credito garantisce l'azienda anche nel caso avesse esaurito la capienza fiscale, perchè appunto avrebbe potuto cedere il credito a banche, multiutilities e altre società di gestione di finanze. Con la modifica, che entrerà in vigore il 7 febbraio, l'impresa però non potrà più cedere il credito, e nel caso avesse esaurito la capienza fiscale si troverebbe a dover chiedere il pagamento dei lavori al cliente.

«Ma il privato avrà dato l'incarico proprio con l'accordo sul credito d'imposta, e quindi senza dover sborsare un euro. Si genereranno molti contenziosi», sostiene

Sartori. «Almeno qui nel trevigiano, coloro che hanno avviato progetti di efficientamento energetico, non sono ricchi imprenditori, sono pensionati, operai e famiglie che non hanno soldi per pagare di tasca propria i lavori». Ed ecco che gli effetti rischiano di vedersi anche nelle città con decine di cantieri abbandonati.

«La normativa è stata modificata già molte volte, e quel che è peggio retroattivamente», prosegue Sartori. «La burocrazia non serve a combattere i furbi, ma ingessa le imprese. Lo stato evidentemente non è in grado di esercitare un controllo adeguato. Ma la risposta non può consistere in un cambiamento della legge con l'obiettivo di fermare le truffe. I disonesti si adegueranno», conclude Sartori.

Un esempio: con l'impossibilità di fare cessione multiple dei crediti, chi vuole mettere in piedi la truffa potrebbe ricorrere a false fatture per aumentare la capienza fiscale, e riuscire dunque a scaricare tutti i lavori. —





LE FOTO

Categorie contrarie alle modifiche

Nella foto grande un cantiere edile non interessato dalle indagini, da sinistra Armando Sartori, presidente di Confartigianato Oderzo-Motta di Livenza e Roberto Galloro, ex presidente di Sgai.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3280



Confartigianato Imprese Marca Trevigiana/Le modifiche alla cessione del credito generano solo confusione

“Le modifiche al meccanismo dei crediti di imposta contenute nel Decreto Sostegni ter ne complicano la gestione, peraltro già complessa.

Non scordiamoci che la cessione del credito si è rivelata la leva che ha attivato una domanda da parte dei privati che sino al 2020 non esisteva.

Le nuove regole previste dall'articolo 26 del decreto del 21 gennaio scorso sottese a superbonus, ecobonus, bonus ristrutturazioni, sismabonus e bonus facciate stanno generando allarme.

Al solito ci ritroviamo ad assistere ad un cambio di regole in corso d'opera e questo non può far altro che alterare se non compromettere l'equilibrio precario in cui operano le 9 mila imprese trevigiane con il loro 17.500 addetti, chiamate a districarsi tra fumose disposizioni, prive di univoca interpretazione, costi che mutano, scenari che si modificano alla velocità della luce” afferma Oscar Bernardi, presidente Confartigianato Imprese Marca Trevigiana.

La pubblicazione del decreto sostegni ter prevede che il fornitore in caso di acquisizione di un credito a seguito concessione di sconto in fattura, possa ancora procedere successivamente alla cessione del credito, ma che il cessionario (per esempio la banca) non possa più procedere ad ulteriori cessioni dello stesso.

Più complicato il caso del credito derivante al fornitore da una cessione diretta da parte del cliente, perché in questa situazione il credito non sarà ulteriormente cedibile (nemmeno alla banca) e potrà essere utilizzato solamente a compensazione di propri debiti d'imposta.

Pertanto, chi intendesse accordare lo sconto in fattura al proprio cliente potrebbe ancora contare sulla possibilità di monetizzare il credito ma dovrebbe assicurarsi che la banca di riferimento sia disponibile, anche al netto delle recenti modifiche, ad accettare comunque la cessione, sapendo di non poter ulteriormente monetizzare il suddetto credito

Diventerebbe viceversa impossibile con l'attuale impostazione pensare di poter accettare crediti per cessione diretta atteso che la successiva cessione e quindi la monetizzazione degli stessi risulterebbe preclusa.

“Pur comprendendo la ratio del decreto che punta a contrastare le frodi non possiamo permetterci il lusso di stoppare un volano che ha concorso a rilanciare il sistema casa. Non si possono colpire continuamente migliaia di imprese che operano correttamente, impegnate in interventi di riqualificazione energetica e sismica, che ora dovranno necessariamente rivedere le condizioni contrattuali con i committenti, generando migliaia di contenziosi e un blocco del mercato.- continua il presidente Bernardi – Confartigianato è intervenuta affinché il testo dell’art.26 venga modificato prima della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale per rendere possibili altre cessioni.”

“Non è questo il sistema per frenare abusi e irregolarità- conclude il numero uno di Confartigianato – Contro le frodi abbiamo chiesto da tempo regole chiare per evitare speculazioni, come l’introduzione di prezzari di riferimento per tutti i bonus e un sistema di qualificazione delle imprese che valorizzi quelle che osservano i contratti di settore, operano nella legalità e nel rispetto delle regole visto il recente proliferare di operatori improvvisati. Ma finora, al di là di qualche buon proposito, non si è fatto nulla, non ci sono state risposte concrete ed efficaci a tutela delle imprese del settore e delle migliaia di lavoratori in esse occupati ”.

Crediti cedibili: «Modifiche costanti e retroattive alimentano solo confusione»

Di Oscar Bernardi, presidente Confartigianato Imprese Marca Trevigiana



Le modifiche al meccanismo dei crediti di imposta contenute nel Decreto Sostegni ter ne complicano la gestione, peraltro già complessa. Non scordiamoci che la cessione dei credito si è rivelata la leva che ha attivato una domanda da parte dei privati che sino al 2020 non esisteva. Le nuove regole previste dall'articolo 26 del decreto del 21 gennaio scorso sottese a superbonus, ecobonus, bonus ristrutturazioni, sismabonus e bonus facciate stanno generando allarme. Al solito ci ritroviamo ad assistere ad un cambio di regole in corso d'opera e questo non può far altro che alterare se non compromettere l'equilibrio precario in cui operano le 9mila imprese trevigiane con il loro 17.500 addetti, chiamate a districarsi tra fumose disposizioni, prive di univoca interpretazione, costi che mutano, scenari che si modificano alla velocità della luce" afferma Oscar Bernardi, presidente Confartigianato Imprese Marca Trevigiana.

La pubblicazione del decreto sostegni ter prevede che il fornitore in caso di acquisizione di un credito a seguito concessione di sconto in fattura, possa ancora procedere successivamente alla cessione del credito, ma che il cessionario (per esempio la banca) non possa più procedere ad ulteriori cessioni dello stesso. Più complicato il caso del credito derivante al fornitore da una cessione diretta da parte del cliente, perché in questa situazione il credito non sarà ulteriormente cedibile (nemmeno alla banca) e potrà essere utilizzato solamente a compensazione di propri debiti d'imposta.

Pertanto, chi intendesse accordare lo sconto in fattura al proprio cliente potrebbe ancora contare sulla possibilità di monetizzare il credito ma dovrebbe assicurarsi che la banca di riferimento sia disponibile, anche al netto delle recenti modifiche, ad accettare comunque la cessione, sapendo di non poter ulteriormente monetizzare il suddetto credito. Diventerebbe viceversa impossibile con l'attuale impostazione pensare di poter accettare crediti per cessione diretta atteso che la successiva cessione e quindi la monetizzazione degli stessi risulterebbe preclusa.

“Pur comprendendo la ratio del decreto che punta a contrastare le frodi non possiamo permetterci il lusso di stoppare un volano che ha concorso a rilanciare il sistema casa. Non si possono colpire continuamente migliaia di imprese che operano correttamente, impegnate in interventi di riqualificazione energetica e sismica, che ora dovranno necessariamente rivedere le condizioni contrattuali con i committenti, generando migliaia di contenziosi e un blocco del mercato.- continua il presidente Bernardi – Confartigianato è intervenuta affinché il testo dell’art.26 venga modificato prima della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale per rendere possibili altre cessioni.”

“Non è questo il sistema per frenare abusi e irregolarità- conclude il numero uno di Confartigianato - Contro le frodi abbiamo chiesto da tempo regole chiare per evitare speculazioni, come l’introduzione di prezzi di riferimento per tutti i bonus e un sistema di qualificazione delle imprese che valorizzi quelle che osservano i contratti di settore, operano nella legalità e nel rispetto delle regole visto il recente proliferare di operatori improvvisati. Ma finora, al di là di qualche buon proposito, non si è fatto nulla, non ci sono state risposte concrete ed efficaci a tutela delle imprese del settore e delle migliaia di lavoratori in esse occupati ”.

citynews 

TREVISOTODAY

, 27 gennaio 2022